

IL SAN CARLO, LA CATTOLICA e DELLE STRANE DISCRIMINAZIONI

Di Maurizio Bolognetti, segretario Radicali Lucani

Nel pomeriggio (del 19 ottobre) ho ricevuto, sull'indirizzo di posta elettronica dell'Associazione Radicali Lucani, un messaggio in cui A.G. (per ragioni di riservatezza ometto i dati anagrafici), riteneva di mettermi al corrente dei rapporti che intercorrono tra Regione, Ospedale San Carlo e Università Cattolica di Roma. In particolare, A.G. riferisce nella missiva di discriminazioni, effettuate sulla base dell'appartenenza religiosa, per quanto concerne la partecipazione ai corsi per "Tecnici sanitari". Naturalmente mi sono immediatamente attivato per saperne di più, e quello che segue è il fedele resoconto di quanto avvenuto nelle ultime ore.

Come chiaritomi dal Direttore Generale del San Carlo, Dr. Cannizzaro, a suo tempo la Regione Basilicata ritenne di dover stipulare una convenzione con l'Università Cattolica; l'attuazione del protocollo d'intesa fu naturalmente affidato all'Azienda ospedaliera San Carlo.

Lo stesso Cannizzaro ha tenuto a chiarire che non vi è alcuna discriminazione effettuata sulla base dell'appartenenza religiosa, anche se, in ossequio all'ordinamento della Cattolica e al sopra citato protocollo, agli studenti viene richiesto di dichiarare la loro religione. Nel caso in cui dichiarino di essere di fede cattolica sono tenuti a produrre il certificato di battesimo. Abbiamo, poi, appreso che, in ogni caso, tutti gli studenti sono tenuti a partecipare all'ora di religione cattolica con un docente non laico. Ciò detto e premesso, per quanto mi riguarda la Cattolica, in quanto università privata, può stabilire le regole che ritiene più opportune per i suoi iscritti. Trattandosi, però, nel caso sopra descritto, di convenzione stipulata con un ente pubblico, riterrei opportuno e doveroso che la Regione decidesse di convenzionarsi con altra università, possibilmente pubblica. Non è infatti accettabile l'aspetto della partecipazione obbligatoria all'ora di religione, ma lascia perplessi anche questa sorta di schedatura effettuata sulla base della propria fede religiosa, cattolica, atea o agnostica che sia. Nel dire che ho di già avuto modo di soffermarmi sulla questione con l'assessore alla sanità Rocco Colangelo, e di aver avuto una conversazione telefonica con il suo predecessore, prof. Gennaro Straziuso, oltre che con il cortesissimo direttore generale del San Carlo, Dr. Cannizzaro, posso preannunciare che nelle prossime ore torneremo ad interrogare la Regione sull'opportunità di mantenere in vita la sopra citata convenzione. Sono più che certo che i dubbi e le perplessità da me espressi (che appartengono anche ad A.G.), saranno condivise dall'assessore Colangelo e dall'intero Consiglio.

Non ci sembra opportuno che questo tipo di rapporto, tra un ente pubblico e la Cattolica di Roma, si prolunghi oltre. Auspichiamo, pertanto, che questo ultradecennale sodalizio venga interrotto a favore di un accordo con una prestigiosa Università pubblica.

VISITA I SITI RADICALI

www.radicalparty.org --- www.radicali.it --- www.lucacoscioni.it ---

www.anticlericali.it --- www.radioradicale.it

VISITA I SITI DELL'ASSOCIAZIONE RADICALI LUCANI

www.radicalilucani.it --- <http://lucania.ilcannocchiale.it>

Questo ciclostilato è stato stampato dall'Associazione Radicali Lucani in collaborazione con Anticlericale.net e Associazione Luca Coscioni

Orvieto, 2 - 4 dicembre
IV Congresso
Associazione Coscioni
Info: www.lucacoscioni.it

Riccione, 29 ott. 1 nov.
IV Congresso
Radicali Italiani
Info: www.radicali.it



NOTIZIE CLERICALI 2

ASSOCIAZIONE RADICALI LUCANI in collaborazione con ANTICLERICALE.NET e ASSOCIAZIONE COSCIONI

"Comunque penosa sia la situazione presente, comunque avanzato sia il processo di involuzione confessionale della nostra Repubblica, noi, però, non disperiamo. Sulla storia dell'umanità non cala mai il sipario, ed attori del dramma siamo noi, con la nostra volontà e i nostri ideali."

Ernesto Rossi (Il Ponte 1959)

Dichiarazione di Maurizio Bolognetti, segretario Radicali Lucani, Consigliere Associazione Coscioni

Da 5 mesi abbiamo deciso di costruire un archivio delle notizie riguardanti il Vaticano e dintorni pubblicate dalla stampa lucana. Piccole notizie dalla periferia "dell'impero", che ci raccontano, magari da angolazioni particolari, una realtà locale e come su di essa si rifletta l'offensiva clericale in atto. A qualcuno potrà sembrare una perdita di tempo, una amenità di qualche "pazzo malinconico", noi, invece, riteniamo che il piccolo archivio, che giorno per giorno va arricchendosi, possa aiutare a capire il contesto nel quale siamo calati. Un giorno dopo l'altro, la stampa di Basilicata ci dipinge una realtà affascinante. Leggiamo di picchetti militari che accolgono Vescovi, di confini tra Curia e istituzioni che diventano estremamente labili, di amministrazioni comunali che sembrano diventare un'appendice di Santa Romana Chiesa. Tra una notizia e l'altra: finanziamenti regionali e comunali che vanno ad irrobustire il potere finanziario Vaticano, Teo-Dc che organizzano manifestazioni a sostegno dell'esenzione Ici, miracoli che si tramutano in propizie occasioni per nuove robuste dosi di manganellate e olio di ricino di matrice clericale, giornalisti che adoranti ci tramandano il verbo di vescovi, papi e cardinali, convenzioni regionali che mettono alcuni studenti nella condizione di dichiarare la loro fede e se il caso produrre certificati di battesimo come documentazione per l'iscrizione, lo sconvolgimento della toponomastica regionale, statue e monumenti piazzati all'entrata e all'uscita di piccoli centri, quasi volessero rappresentare le nuove colonne d'Ercole del debordante potere clericale, divieti, diktat e alto là, inchini reverendari e assordanti silenzi.

Insomma, stiamo parlando di un controllo sociale che per qualcuno non esiste, di parrocchie che solo qualche mese fa sono state trasformate in cellule combattenti per la propaganda astensionista e antireferendaria e che, naturalmente, ancora oggi sono la punta di diamante di una offensiva neotemporalista che incombe sulle nostre teste. Nel frattempo, l'ennesimo tentativo di porre all'ordine del giorno la questione dell'aborto farmacologico sembra avviarsi al fallimento, per l'assoluta mancanza di "coraggio" di chi si dichiara laico, liberale, di sinistra. Forse, il ricordo della reazione scatenata dalla Curia Lucana nel 2002-2003 blocca gli slanci di numerosi compagni. Lo ribadiamo, nessuno vuole togliere il diritto di parola alla Curia, ma non possiamo accettare che chi ha la possibilità spesso e volentieri di parlare a reti unificate non possa essere oggetto di critica. Non possiamo accettare che il partito Cei, alimentato dal fiume di denaro proveniente dal meccanismo truffaldino dell'otto per mille, invada lo Stato trasformandolo in Stato etico e confessionale. "Signore aborro le sue idee ma darei la vita per consentirle di esprimerle", diceva Voltaire. Noi senz'altro ci ispiriamo al grande illuminista francese nel nostro agire e proprio per questo non molleremo. Siamo fermamente convinti che uno Stato che si fa Chiesa e una Chiesa che diventa Stato rappresentino un "male" da scongiurare, con effetti devastanti sulla fede e sulla religiosità. "Libera Chiesa in Libero Stato" o se volete "dai a Cesare quel che è di Cesare", la nostra ferma convinzione che la laicità dello Stato e delle sue leggi rappresenti un presidio di libertà, iniziando magari dalla libertà di culto. La laicità dello Stato è la strada maestra da seguire per garantire libertà religiosa e di coscienza. Noi laicisti, intanto, abbiamo deciso di trasformare il nostro piccolo archivio in un ciclostilato, che faremo uscire quando potremo. Sono Notizie clericali che, ci auguriamo, aiutino anche altri a vedere con chiarezza il contesto nel quale stiamo precipitando. Osiamo sperare che al più presto le posizioni di trasformino in fatti e il pensiero in azione, che le "Notizie Clericali" spingano gli uomini e le donne di questa regione a mobilitarsi magari per dare coraggio a classi dirigenti troppo "prudenti" e "timorose".

<http://lucania.ilcannocchiale.it>

Messaggio di Benedetto XVI Il Papa: i diritti creati da Dio non dallo Stato



Monsignor Nolè a Rivello incontra il consiglio comunale

“...Francesco Antonio Nolè, da qualche giorno in visita pastorale a Rivello, ha sintetizzato e concluso il suo incontro che lo ha visto ospite del Consiglio comunale di Rivello, dove oltre agli amministratori comunali, ha incontrato le autorità civili e militari, nonché le associazioni laiche di volontariato presenti sul territorio....”

...“Averla qui con noi all'interno del Consiglio comunale - ha detto il sindaco di Rivello salutando il Vescovo - è il segno evidente della nostra volontà e della nostra ferma convinzione che Dio non può essere bandito dalla vita pubblica, ma deve, invece, rappresentare il punto fermo al quale riferirsi per alimentare le proprie azioni di morale, fede ed uguaglianza, e democrazia.”

Iipse Dixit: Il sindaco di Rivello
Da La Gazzetta del Mezzogiorno 16 ott. 2005

La conclusione con la celebrazione eucaristica
Rivello, è durata cinque giorni
la visita pastorale di mons. Nolè

LETTERA DEL PAPA IN UN CONVEGNO A NORCIA

...Nella Missiva, il Papa sostiene che uno Stato “**sanamente laico**” deve riconoscere nella sua legislazione quel “senso religioso in cui si esprime l'apertura dell'essere umano alla trascendenza”. Solo questa, secondo Benedetto XVI, è una forma di “**laicità positiva**”, che garantisce “a ogni cittadino il diritto di vivere la propria fede religiosa con autentica libertà, anche in ambito pubblico.”...

Da Il Quotidiano della Basilicata 16 ott. 2005

Acerenza: La festa per il nuovo Vescovo

IPSE DIXIT: IL SINDACO DI ACERENZA

“...Il discorso del Sindaco si è concluso ricordando il salmo 120 scelto dal nuovo presule: “Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?”.

Il saluto continua: “Nel nostro piccolo le garantiamo senz'altro un aiuto, quello della preghiera, che il Signore renda asua eccellenza sempre più agevole, l'impegnativa scalata collocata su quel monte. La seguiremo sul cammino impegnativa del suo programma pastorale indicato a chiare lettere nello stemma episcopale....”

Da La Gazzetta del Mezzogiorno 16 ott. 2005

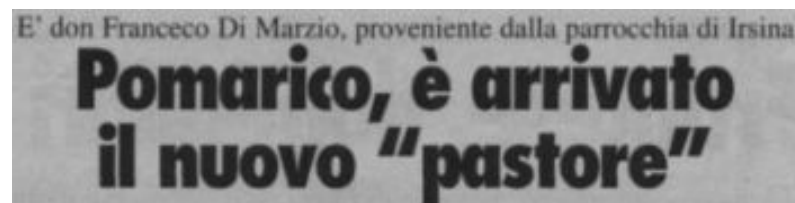


Pomarico

– La comunità cristiana ha il suo nuovo parroco. Domenica sera, è stato accolto il nuovo pastore Don Francesco Di Marzio. Alla celebrazione eucaristica sono intervenuti il sindaco di Pomarico Giuseppe Casolaro, il sindaco di Irsina, dove don Francesco ha esercitato il suo ultimo ministero...

...ricco di sentimenti il discorso del sindaco Casolaro che, dopo aver salutato tutti i presenti, ha sottolineato la gioia di tutta la comunità pomaricana per l'arrivo di don Francesco. Il sindaco ha espresso tutto il riconoscimento al vescovo Ligorio per la scelta fatta...

Nuova Basilicata 19 ottobre 2005



“Leggere “Un pastore si racconta”- Pastore è l'Arcivescovo emerito di Catanzaro mons. Antonio Cantisani – sembrerebbe un completamente in pillole della sua opera principale in sei volumi “Un tempo nel mistero della Chiesa”.

...Ci toccano da vicino le sue intuizioni per gli strumenti della comunicazione sociale, nei quali crede, soprattutto l'impulso dato alla realizzazione del primo magazine telematico con la testata “Calabria Ecclesia Magazine”

Gazzetta del Mezzogiorno 19 ottobre 2005

«Un Pastore si racconta»
L'opera di mons. Cantisani

NOTIZIE CLERICALI: UN ALTRO GIORNO È ANDATO

Da Il Quotidiano della Basilicata, 20 ottobre 2005

IL CONFINE TRA DIRITTO E RELIGIONE LABILE ANCHE IN BASILICATA

Di Maurizio Bolognetti, segretario Radicali Lucani, Consigliere Associazione Coscioni

Un altro giorno è andato e, ancora una volta, a noi che ci sentiamo un po' in trincea, non ha mancato di riservare spunti di riflessione sull'ondata clericale e teocratica, che come uno tsunami si abbatte sulle nostre vite. E così, dalla ridotta in cui siamo ridotti(perdonate il gioco di parole), dedichiamo un po' del nostro tempo a speculare su eventi che su un altro pianeta potrebbero anche apparire paranormali. Va intanto detto che il primo inquilino di piazza S. Pietro ha voluto mettere i puntini sulle i e spiegarci che cosa è “**sanamente laico**”, qual è la “**laicità positiva**”, ma soprattutto che “**i diritti fondamentali vengono da Dio**”.

Naturalmente, questo tourbillon di dichiarazioni ci ha reso alquanto inquieti. Ci siamo chiesti: se i diritti fondamentali provengono da Dio e la parola di Dio è rappresentata da colui che il poeta Gioacchino Belli, non a caso, definiva “**vicedio**”, se la laicità la stabilisce il Papa(che non è esattamente una autorità in materia) in accordo con il Presidente del Senato Pera, ma allora perché non chiediamo di essere annessi allo Stato Città del Vaticano e chiudiamo definitivamente la partita? Che cretini! Mentre noi stiamo a lambiccarci il cervello e a lottare per la laicità dello Stato e delle sue leggi, con la nostra stupida ambizione liberale e libertaria di voler vivere in un mondo in cui la morale vaticana o islamica non si trasformi in becero proibizionismo, c'è chi ha trovato la soluzione a tutti i nostri problemi. E la soluzione, invero, è di quelle che ti lasciano senza fiato. Ma poi c'è quella maledetta voce che ti dice no, qui si scherza con il fuoco, e a soccorrerti dal canto ammaliante delle sirene pontificie, che amplificate dal titolare della cattedra di Palazzo Madama e da un formidabile apparato mediatico vorrebbero spingerti a deporre le “armi” e ad offrire il docilmente il collo come fa Josef K. nel Processo di Kafka, arriva in soccorso qualche buona lettura.

E' il caso di una dichiarazione di Marco Pannella, che ha tra l'altro affermato: “...Il fondamento delle leggi è **Divino**. Sorge un piccolo problema, per noi laici, liberali, illuministi, tolleranti, relativisti: poiché in questo caso mancano leggi di riferimento come quella delle 12 tavole e/o dei dieci comandamenti, chi è che annuncia, rappresenta, detta - quotidianamente - la volontà di Dio? Papa Ratzinger, il Presidente Pera, gli “uomini della Provvidenza” concordataria come Hitler, Mussolini, Francisco Franco, Salazar o solamente gli oltre cento attuali Capi di Stato “concordatari”? Naturalmente, manco a dirlo, anche questa volta il dibattito non c'è stato, e l'ex liberale presidente e prof. Pera e il certamente illiberale Papa Ratzinger(lui certo non si offenderà per questa connotazione), hanno potuto impartire al mondo universo il loro sermone, senza uno straccio di contraddittorio. E veniamo ora a noi, al nostro piccolo mondo, a questa terra di Lucania che tanto amo. Va subito detto che non ci siamo fatti mancare, nel nostro piccolo, la solita robusta dose di adunanze pubbliche di stampo clericale-fascista, che ci hanno ricordato un po' il ventennio, un po' i tempi del Papa Re.

Da Rivello ad Acerenza, ci è toccato leggere cose dell'altro mondo(a noi ingenui appaiono tali). Il neo vescovo di Acerenza, ricevuto da un “**picchetto armato militare**” e da “**autorità civili, militari, e religiose**”, con il sindaco che dichiara: “Nel nostro piccolo le garantiamo senz'altro un aiuto, quello della preghiera, che il Signore renda a sua eccellenza sempre più agevole, l'impegnativa scalata collocata su quel monte. La seguiremo sul cammino impegnativo del suo programma pastorale indicato a chiare lettere nello stemma episcopale...” A Rivello, invece, il vescovo Nolè è stato ricevuto dal consiglio comunale, con il sindaco che in un aulico discorso ha affermato: “Averla qui con noi all'interno del Consiglio comunale è il segno evidente della nostra volontà e della nostra ferma convinzione che Dio non può essere bandito dalla vita pubblica, ma deve, invece, rappresentare il punto fermo al quale riferirsi per alimentare le proprie azioni di morale, fede ed uguaglianza, e democrazia.” E questo senza contare quanto riferitomi da un insegnante, che mi ha raccontato di una lettera del parroco di un comune della provincia di Potenza, fatta consegnare agli studenti della locale scuola elementare, nella quale si affermava tra l'altro... “Le uniche cellule della società che devono essere seguite sono la famiglia e la parrocchia.” Insomma, le solite notizie clericali, sulla cui base ripeto la domanda posta dal segretario di Anticlericale.net, Maurizio Turco: “...se lo Stato laico fosse governato con le leggi dello Stato Vaticano che posto avrebbero i diritti fondamentali?” Gaetano Salvemini, in un articolo pubblicato da “Il Mondo”, il 21 febbraio 1953, intitolato “La pelle di Zigrino”, ebbe a dire: “Noi siamo una mezza dozzina di **pazzi malinconici (o innocenti)**, **ultimi eredi di una stirpe illustre, che si va rapidamente estinguendo; massi erratici, abbandonati nella pianura da un ghiacciaio che si è ritirato sulle alte montagne. E' il ghiacciaio che si chiamò “liberalismo”, “democrazia”, “socialismo”...** Ma noi **pazzi malinconici** vogliamo scendere a valle, innalzando le nostre bandiere di laici, socialisti, liberali e radicali, certamente libertari e antiproibizionisti, federalisti europei, in una parola amanti di un mondo altro da quello rappresentatoci da certi professori liberali, che sembrano aver perso slanci e idealità vere e che usano la croce come corpo contundente, ma che soprattutto sono animati dal desiderio di caricare sulle nostre spalle il pesante fardello di un mondo decadente, che poco ha a che fare con la religiosità e la fede vera e molto con un “inferno”, che a volte si cela dietro forzati sorrisi. Questo calice è davvero troppo amaro, e noi non lo berremo.

visita <http://lucania.ilcannocchiale.it>

LA LIBERTÀ SIGNIFICA IL DIRITTO DI ESSERE ERETICI

Potenza, 11 ottobre 2005 - Di Maurizio Bolognetti, segretario Radicali Lucani, Comitato Nazionale di Radicali Italiani

Davvero non riesco a comprendere perché certi amici giornalisti debbano prendersi il fastidio di edulcorare, se non travisare, concetti, parole, pensieri. A quanto pare, certe parole rappresentano un autentico tabù, un limite invalicabile, per chi si trincerava dietro al muro del politically correct. La religione della moderazione è un morbo che appesta certe redazioni, soprattutto quando il locale o i locali rappresentanti dell'Ucsi ricevono in appalto la cura dei temi inerenti Santa Romana Chiesa. La sensazione di vedersi continuamente riflesso in un specchio fasullo, deformante, è davvero terribile. A volte arrivo a pensare che sia preferibile la censura, rispetto alla semi-falsificazione o alla rimozione di concetti e parole "scomode". Ha davvero ragione Marco Pannella ad affermare che certe parole, certe frasi, con quello che rappresentano e sono in grado di evocare, vengono continuamente rimosse, diventano fantasmi, come a volte può diventare un fantasma chi ne è portatore. Come non ripensare a Gaetano Salvemini quando afferma: *"La libertà significa il diritto di essere eretici, non conformisti di fronte alla cultura ufficiale e che la cultura, in quanto creatività, sconvolge la tradizione ufficiale."* E allo stesso Pannella, che su un numero di Notizie Radicali del gennaio '99 scrive: *"La censura e la rimozione altrui fanno sì che anche per te la tua immagine si allontani dalla tua identità vera, e questo è terribile."* L'altra mattina ho incontrato un amico che mi ha riferito di un vecchio proverbio che gli ripeteva la nonna: **"a 50 anni o sei vescovo o sacrestano"**. Già vescovi e sacrestani, il detto voleva significare sicuramente altro, ma quel che è certo è che questo acre odore di incenso e sacrestia può intasarti i polmoni più di un pacchetto di nazionali senza filtro. Nessuno vuole togliere al povero Ruini il diritto di parola e del resto sua eminenza in certe redazioni è di casa, in compagnia di schiere di prelati pronti a parlarti di tutto e di più, ma è altrettanto vero che non possiamo rinunciare, per opportunismo, ad esercitare la nostra critica nei confronti di una cultura sessuofobica che produce effetti devastanti. E non possiamo rinunciare, in nome di non so quale moderazione, ad invocare un dietro-front sull'ennesima regalia a favore del Vaticano e dintorni, consistente nell'esenzione dal pagamento dell'Ici, con effetto retroattivo, per tutti gli immobili connessi a finalità di religione o di culto(perdita secca per gli enti locali calcolata intorno a 300 milioni di euro l'anno). Tutto questo dobbiamo ripeterlo a gran voce, soprattutto a coloro che in queste ore si strappano le vesti per la finanziaria prossima ventura, ai liberali, a coloro che hanno a cuore, se ce ne sono davvero in questa regione, la laicità dello Stato. Ciascuno è libero di fare ciò che vuole, anche di seguire i consigli di Ruini, ma solo le strutture Vaticane e paravaticane saranno esentate dal pagamento dell'Ici. Ciascuno è libero di fare ciò che vuole dicevamo, anche di seguire i consigli di Ruini, così come noi abbiamo il diritto di criticarne il pensiero e la cultura. In una recente intervista a QN, Marco Pannella ha affermato: *"Il laico è un credente e il credente è laico. E il guaio oggi non siamo noi laici, ma i 25mila parroci militarizzati, costretti ad affiggere un cartello in cui invitavano ad astenersi al referendum. Sono queste le cose che vanno annotate, e non sottovalutate come si è fatto e si fa."* Servirà continuare a ripetere che occorre distinguere tra Chiesa e gerarchie Vaticane? Che non si può accettare che la morale della Cei diventi legge dello Stato? Che la stessa Cei gestisca un miliardo euro all'anno di finanziamento pubblico, ottenuto con una autentica truffa? Di certo non servirà se non ci sarà data la possibilità di dialogare con gli uomini e le donne di questo Paese, se le parole continueranno ad essere edulcorate e i pensieri "scomodi" censurati. Qualche anno fa, in occasione di una visita di Giovanni Paolo II a Nola, gli amministratori locali si premurarono di far coprire la statua dedicata a Giordano Bruno, per non urtare la suscettibilità del Santo Padre e chissà perché questo episodio fa affiorare dalla galleria dei miei ricordi un socialista e un antifascista dimenticato(uno dei tanti), Carlo Rosselli, che nei suoi Scritti Dell'Esilio ebbe ad affermare: *"L'idea di libertà è una creazione di ogni spirito: imperdonabile errore è considerare la libertà sotto un profilo storicistico, strumentale ed utilitaristico. La libertà è un valore eterno ed assoluto."* Ci sono luoghi che a volte ricordano le mitiche colonne d'Ercole e ci sono amministrazioni comunali, in questa mia Lucania, che sembrano essere un' appendice della Curia. Le nuove colonne d'Ercole sono le statue di santi e madonne, che spesso campeggiano all'entrata e all'uscita di tanti piccoli centri e che naturalmente vengono regolarmente inaugurate dalle autorità, con lo spettacolo raccapricciante, a volte, di non riuscire a distinguere nel tenore dei discorsi e degli interventi, invero assai poco illuminati, chi è l'eminenza e chi è l'autorità. E' davvero curioso, in questo affascinante contesto, ripensare all'accanimento terapeutico e alla furia iconoclasta esercitata da anonimi nei confronti dei manifesti referendari con la faccia di Veronesi. Mi è venuto, inevitabilmente, da fare il paragone con i Talebani. Le cronache riferiscono di folle plaudenti, impegnate in continui osanna, ma forse non è esattamente così, ed io continuo a credere che la stragrande maggioranza dei cattolici sia davvero lontana da queste gerarchie. E' pur vero, però, che il controllo sociale che sono in grado di esercitare lor signori è spaventoso e rinvigorisce con l'incremento dei conti bancari e delle regalie statali, regionali, provinciali e comunali. La toponomastica sembra essere diventata un ulteriore indicatore del potere curiale e Vaticano. Ormai non si contano più le piazze dedicate a Giovanni Paolo II, con un noto ex senatore, attuale sindaco di Ferrandina, il paese che ha dato i natali alla mia nonna paterna, che è arrivato a proporre addirittura due statue equestri del Papa da piazzare a Potenza e Matera. Naturalmente di onorare la memoria del Papa, dando il là ad un provvedimento di amnistia/indulto, manco a parlarne. E certo, ad iniziare da Ruini, quel desiderio del Papa ha ricevuto davvero scarsa considerazione. Il *potere ateo dei clericali*, continua a ripetere Pannella, ed è una di quelle frasi evocative che ti raccontano un mondo. Tornando alla toponomastica, mi chiedo come mai nessuno abbia pensato di dedicare un vicolo a Pio IX, pardon San Pio IX, o a San Bellarmino, inquisitore di Giordano Bruno, che dedicò gli ultimi anni di vita ad un' opera dal titolo "Arte del bel morire". Temo, però, che non si riferisse all'eutanasia. A certi difensori della vita piace intrattenersi con sorella morte e torturare i propri simili. Giordano Bruno e la statua coperta a Nola. Più di tre secoli dopo, quella frase pronunciata dal filosofo nolano poco prima di morire, riecheggia ancora tra le mura vaticane *"Forse tremate più voi nell'infliggermi questa sentenza che io nell'accoglierla."* Non mi sento davvero di dar torto ad Anacleto Verrecchia, che in una bella biografia di Bruno afferma: *"La chiesa non ha ancora avuto il coraggio di assumersi tutta la responsabilità di quel rogo. Usare le fiamme per distruggere l'intelligenza è un crimine che non si cancella e che può far tremare lo stesso colonnato del Vaticano."* Tra poco è tempo di vendemmia(almeno qui), e noi abbiamo l'impressione che *la vigna del signore* sia stata occupata da un esercito di "portavalori", pronti a manganellare chiunque non sia in sintonia con loro. Pronti ad imporre a tutti la loro morale. Francamente tutto questo ci appare assai poco cristiano e molto integralista, e proibizionista, e illiberale, e... Ma cosa ci si può aspettare da chi grida continuamente al delitto di lesa maestà ogni qual volta si parla di Vescovi, Papi e Cardinali, non riuscendo ad indignarsi nemmeno un pochino per "l'affaire Ici". Non siamo antireligiosi, certo che no, anzi siamo religiosamente anticlericali. Quando ascoltiamo le parole di Salvemini, Pannella, Rossi e Rosselli, ci sembra di aver capito cos'è la fede e cosa significa credere. Soprattutto fede nell'uomo, senza integralismi e senza il desiderio di invadere la vita delle persone. Può darsi che, come afferma qualcuno,io non abbia capito niente dei rapporti tra Stato e Chiesa. Meglio così, se capire significa diventare apostoli dello Stato etico e confessionale. Per intanto, per controbilanciare San Bellarmino, vorrei essere capace di scrivere "L'arte del bel vivere". Al capitolo primo farei stampare a caratteri cubitali "I have a dream"...un mondo senza fanatismi. Per chiudere in bellezza, e con l'ennesima citazione, potremmo dire che *il fanatismo religioso nella nostra epoca si è secolarizzato e trasformato in ideologia*.

Una delegazione della parrocchia di Montescaglioso in Vaticano I bimbi abbracciano il Papa

Un Buonsanti ... da antologia

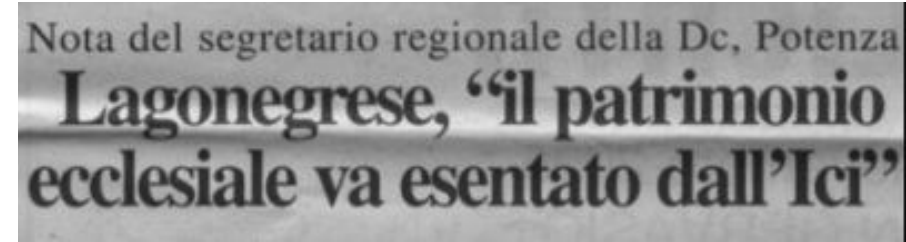
Jeans, scarpe da tennis, magliette, zainetti e cappellini colorati: così si presenta il "popolo" festoso dei bambini della prima comunione che ha affollato Piazza san Pietro, sabato pomeriggio, in attesa del Papa. Tra questi anche i bambini della Parrocchia "Santi Pietro e Paolo" di Montescaglioso, accompagnati dal parroco Don Vittorio Martinelli...sventolavano bandierini, molti invocavano in coro il nome di Benedetto XVI. Moltissimi visi hanno mostrato commozone alla vista del video che ricordava Giovanni Paolo II...

Un momento clou...è stato il canto corale dei bambini del successo di Povia, "Quando i bambini fanno oh". Poi l'arrivo di Papa Ratzinger e l'esplosione dei 150mila a San Pietro. Solo qualche minuto prima tutti a chiedersi: "Quando arriva? Quando arriva?" e a domandarsi preoccupati: "Perché non arriva?"... Poi, tutti a gridare: "Eccolo, è lui!" Gioire per un puntino bianco laggiù in fondo, chi l'avrebbe detto? Bisognerebbe aggiungere un post-scriptum alla canzone di Povia: non solo i bambini fanno "oh"... Pensate al suono "kari ciovani", o di "questa grande cioia" che il Papa grida quando si rivolge ai suoi ragazzi: è splendido. La durezza delle consonanti alla teutonica non riesce a nascondere la dolcezza melodica di quelle parole, e il risultato è strabiliante... "Debbo confessarmi ogni volta, anche se i peccati sono sempre gli stessi?" Una bambina ha chiesto al Papa durante l'incontro in piazza san Pietro: "Non devi confessarti ogni volta, perché non fai sempre peccati così gravi", ha risposto il Papa Benedetto: "non è necessario confessarsi ogni volta che si fa la comunione." " Devi farlo – ha spiegato il Papa alla bambina – solo se hai commesso un peccato davvero grave, tanto che l'amicizia è distrutta. Solo in quel caso che si dice che è peccato mortale, cioè grave, ed è necessario confessarsi."...

da Nuova Basilicata, ottobre 2005



FERRANDINA Mercoledì la cerimonia ufficiale alla presenza di autorità civili e religiose La scuola media intitolata a papa Wojtila



PANNELLA: DA NORCIA A SAN PIETRO PROPOSTO, RIPROPOSTO, IMPOSTO UN IMPUTRIDITO GIOCO DELLE TRE CARTE

Roma, 16 ottobre 2005

Da radicali.it

Dichiarazione di Marco Pannella

Dunque, l’editto del quale Marcello Pera si fa portavoce è tassativo e inequivocabile.

Il fondamento delle leggi è **Divino**. Sorge un piccolo problema, per noi laici, liberali, illuministi, tolleranti, relativisti: poiché in questo caso mancano leggi di riferimento come quella delle 12 tavole e/o dei dieci comandamenti, chi è che annuncia, rappresenta, detta - quotidianamente – la volontà di Dio? Papa Ratzinger, il Presidente Pera, gli “uomini della Provvidenza” concordataria come Hitler, Mussolini, Francisco Franco, Salazar o solamente gli oltre cento attuali Capi di Stato “concordatari”?Mentre da Radio radicale si ascoltavano, in diretta ed integralmente, gli editti di Norcia di Papa Ratzinger e del Santo Presidente Pera, contemporaneamente e per oltre un’ora, la prima rete pubblica dava in diretta la manifestazione dei centocinquantamila ragazzi e bambini, con i loro accompagnatori ufficiali, in Piazza San Pietro con una catechesi ed una propaganda “dialogica” di sicuro grande interesse teologico sul Corpo Mistico e la Comunione dei Santi. Spettacolo edificante, gradevole, allegro, apologetico che noi figli della lupa e balilla vivevamo (ma senza moltiplicazione e clava televisiva) negli anni trenta. Linguaggio e stile comunicativo noto ed inflazionato in tutti gli stati assoluti (a esempio perfetto: lo Stato Città del Vaticano), ovunque e ininterrottamente da allora nel mondo. Una semplice e sommessa domanda: come mai nessuno degli illustri convocati sembri ignorare l’operazione truffaldina che ossessivamente vinene riproposta come il nuovo Verbo di Chiea e di Stato in Italia? Per questi Norcini, Sampietrini, convertiti Teocons (come l’ex socialista anticlericale “bestemmiatore” Benito Mussolini) - infatti - viene riproposto un vecchissimo imbroglio lessicale e semantico. In un gioco da neofiti trecartari, nei loro ispirati discorsi, credenti, cristiani, cattolici, laici (e non laicisti!) diventano **sinonimi** benedetti. Lo “specifico cattolico” sembra teologicamente, storicamente, filosoficamente, irrintracciabile. Eppure è, per tutti loro, manifestamente, ossessivamente, la massima gerarchia ecclesiastica romana che rappresenta la “parola di Dio”, la verità rivelata, sulle quali il diritto positivo degli Stati deve fondarsi. Così, a seconda delle convenienze, si proclama la legittimità/obbligatorietà della “unità politica dei cattolici”, “unità etica dei cattolici”, “unità antropologica dei cattolici” ... Dei cattolici e **dei credenti, dei cristiani**, agli ordini dei dettami trasmessi in rappresentanza di Dio dai Vicari e dalle loro organizzazioni di potere mondano, terreno, secolare. Le Norcinerie ombre avevano guadagno una robusta, ultrasecolare stima gastronomica e di macelleria. Temiamo che, avvolti in magna charta, i prodotti prevalentemente suini, di quella nobile terra francescana, finiscano per dovere affrontare disastrose congiunture di mercato, equiparabili a quelle attuali dei prodotti di volatili e di pollame.

IL TRADIMENTO DEI CHIERICI

Credo che molti di coloro che sto qui accusando di venir meno al loro ministero spirituale all’attività disinteressata che annunciano quando diventano storici psicologi moralisti mi risponderebbero se simili confessioni non ne rovinassero il credito: “Noi non siamo affatto al servizio del potere spirituale; siamo al servizio del potere temporale di un partito politico di una nazione. Solo che invece di servirli con la spada li serviamo con gli scritti. Siamo la milizia spirituale del potere temporale”.[...] Ma la cosa piú stupefacente del chierico moderno in questa volontà di inserire la passione politica nella propria opera è di essere riuscito a farlo con la filosofia e piú precisamente con la metafisica. Si può dire che fino al XIX secolo la metafisica era rimasta la cittadella inviolata della speculazione disinteressata; tra tutte le forme del lavoro intellettuale era quella a cui poteva essere reso il mirabile omaggio che un matematico rendeva alla teoria dei numeri tra le varie branche della matematica quando diceva: “Questa è la branca veramente pura della nostra scienza voglio dire non contaminata dal contatto con le applicazioni”. E infatti non solo pensatori che si sono liberati da qualsiasi predilezione terrena come un Plotino un Tommaso d’Aquino un Cartesio o un Kant ma pensatori profondamente convinti della superiorità della loro classe o della loro azione come un Platone o un Aristotele non hanno mai pensato di orientare le loro considerazioni trascendenti verso una dimostrazione di tale superiorità e della necessità per l’universo di accettarla. La morale dei filosofi greci si è detto è.”nazionalitaria”; la loro metafisica è universale. La Chiesa stessa così spesso favorevole agli interessi di classe o di nazione nella sua morale non conosce piú che Dio e l’Uomo nella sua metafisica. Doveva toccare al nostro tempo di vedere dei metafisici e della piú nobile stirpe rivolgere le loro speculazioni all’esaltazione della propria patria e alla denigrazione delle altre e venire a rafforzare con tutta la potenza del genio dedito all’astrazione la volontà di dominio dei loro compatrioti. Si sa che Fichte e Hegel pongono come termine supremo e necessario allo sviluppo dell’Essere il trionfo del mondo germanico e la storia ha dimostrato se l’atto di questi chierici ha prodotto o meno degli effetti nell’animo dei loro laici. Ci affrettiamo ad aggiungere che un simile spettacolo di una metafisica patriottica è fornito solo dalla Germania. In Francia e perfino nel nostro secolo di chierici nazionalisti non si è ancora visto un filosofo almeno tra quelli da prendere sul serio in tale veste redigere una metafisica in gloria della Francia. Auguste Comte Renouvier o Bergson non hanno mai pensato di presentare l’egemonia francese come necessario punto di arrivo del divenire del mondo.

di **(Julien Benda, Il tradimento dei chierici, 1927, Einaudi, 1976)**

PAPA. TURCO: È LO STATO DI DIRITTO, LAICO, LIBERALE E DEMOCRATICO QUELLO CHE RISPETTA I DIRITTI FONDAMENTALI, NON QUELLO VATICANO

Roma, 15 ottobre 2005

Da radicali.it

Dichiarazione di Maurizio Turco, già deputato radicale al Parlamento europeo, segretario di anticlericale.net

Che il Papa sostenga che i diritti fondamentali vengano da Dio non cambia la realtà: è la legge degli uomini che garantisce il rispetto dei diritti fondamentali ma a condizione che lo Stato sia quello di diritto, laico, liberale e democratico. E’ quindi privo di logica supporre che uno Stato laico non lasci al cittadino, singolo ed organizzato, una delle libertà cardine del suo essere, quella di pensiero, coscienza e religione. Quindi non saremo certamente noi, gli anticlericali radicali, a volere che la laicità venga interpretata come ostilità alla religione. Così come non possiamo accettare come antireligiosa, perché non lo è, la critica che muoviamo allo Stato Vaticano quando viola le leggi degli Stati. Un pastore di anime ha tutto il diritto di dire tutto quel che vuole al suo gregge (auspicando che gli agnelli, soprattutto i più giovani, siano quelli del buon pastore e non quelli sacrificali) ma non può pretendere che la libertà religiosa corrisponda al dovere per lo Stato di tradurre in leggi penali quelli che sono considerati peccati dalle confessioni religiose. Così come non può pretendere che la cura del suo gregge sia a carico della comunità intera. Detto questo abbiamo più di un dubbio che Joseph Ratzinger, l’ex Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il massimo esponente della gerarchia ecclesiastica e il Capo dello Stato Vaticano, possa alzare l’indice e pontificare sulla laicità e il rispetto dei diritti fondamentali. Detta in altre parole: se lo Stato laico fosse governato con le leggi dello Stato Vaticano che posto avrebbero i diritti fondamentali?"

da il Venerdì di Repubblica, 21 ottobre 2005 - di Attilio Giordano

ROMA - In una frase c’è tutto: «La tolleranza che ammette Dio come opinione privata ma gli rifiuta il dominio pubblico, la realtà del mondo e la nostra vita, non è tolleranza ma ipocrisia» (BenedettoXVI, 2 ottobre 2005). Sulla base di questo programma, la Chiesa di Roma sta vivendo una seconda giovinezza che evoca negli italiani più anziani immagini anni Sessanta: politici in doppiopetto, questori con la brillantina, tutti in un rapporto stretto e affettuoso con vescovi e cardinali. Il primo segno del pontificato di Ratzinger, sotto questo aspetto, è stata la partecipazione attiva, condotta dal presidente della Cei, Camillo Ruini, al referendum sulle staminali e sulla fecondazione assistita. Celebrato come una vittoria della Chiesa, per la prima volta astensionista, anche se l’esito era forse scontato, Una discesa in campo legittima? Secondo Nicola Fiorita, docente di diritto pubblico all’Università di Firenze, «sono interventi che si possono definire discutibili, perfino invadenti, ma l’argomento secondo cui la Chiesa non dovrebbe esprimersi su questi temi, perché violerebbe l’articolo 7 della Costituzione o il Concordato, mi pare debole. Mette in discussione la libertà di espressione e può rivelarsi pericoloso». La questione, infatti, è un’altra. Ed è quella di chi l’influenza la subisce. Clamorosa, in questo senso, la scomparsa in Parlamento dell’ipotes Pacs al solo levarsi della voce di Camillo Ruini. E a questa influenza il centrosinistra non si mostra affatto indenne. Per Ruini i Pacs sono un «piccolo matrimonio», come tale inaccettabile. E il Palazzo obbedisce. Più di recente, la voce della Curia si è levata a vietare di votare chi abbia sostenuto o sostenga la legge 194 sull’aborto. Una materia in cui l’influenza della Chiesa sullo Stato italiano è evidente. Intanto, l’aborto farmaceutico (la pillola RU-486) e attualmente fuori legge (salvo la sperimentazione a Torino, dove il ministro Storace è comunque intervenuto) solo in Italia e in Irlanda. Un caso? Secondo Ruini si tratta di «un infanticidio mal celato». E le donne che interrompono la gravidanza devono soffrire, non possono cavarsela con una pillola. Altre interferenze, più antiche, pesano sempre più su questo tema. Per esempio, l’obiezione di coscienza sull’aborto, che è cresciuta in modo allarmante, mettendo in pericolo l’applicazione della legge in alcune regioni italiane E che si è estesa, senza troppa legittimità ai farmacisti e ai pronto soccorsi sulla prescrizione della cosiddetta «pillola del giorno dopo» che, a differenza della RU-486, interviene per evitare la gravidanza e non per interromperla. Dice Carlo Bastianelli, ginecologo al Policlinico di Roma: «Tutti sanno che l’obiezione e davvero di coscienza in una minima parte dei casi. Ormai è un mezzo per evitare la seccatura di operazioni poco gratificanti per le carriere o per non perdere dieci minuti in una prescrizione. Per di più, osserva il professor Francesco Onida, docente di diritto ecclesiastico a Firenze, mentre per l’obiezione al militare si prevede un servizio alternativo, e più lungo, per quella dell’interruzione di gravidanza l’esigenza del singolo, in opposizione a una legge dello Stato, non è gravata da alcun obbligo. E vale la pena di ricordare come il Parlamento, trasversalmente, bocciando la riduzione dei tempi del divorzio, dopo l’«ordine» arrivato dal Vaticano (che intanto sta facilitando gli annullamenti della Sacra Rota). Saremmo ancora nelle questioni morali. Ma il nuovo corso interventista deve aver preso la mano a qualcuno, quando l’Avvenire, giornale dei vescovi, è arrivato ad difendere il governatore Fazio. Fervente cattolico, pupillo di Ruini. Una questione di fede? Il Palazzo, comunque, sostanzialmente ha ubbidito.

RUINI, CAPPATO: I SEDICENTI LIBERALI TOLLERERANNO UNA NUOVA CAMPAGNA ELETTORALE NELLE CHIESE?

Roma, 19 settembre 2005

Dichiarazione di Marco Cappato, Segretario dell’associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica

Dopo le dichiarazioni di oggi del cardinale Ruini rimane solo da chiedersi se la Conferenza episcopale intende ripetere per la campagna delle elezioni politiche lo spettacolo offerto durante la campagna elettorale rerendaria. Chiediamo - non certo a Ruini, ma ai tanti sedicenti “liberali” del politicamente corretto - se ci proporranno di nuovo di assistere passivamente a comizi illegali in 40.000 parrocchie, se dovremo accettare che i preti vengano di nuovo obbligati a fare i militanti politici e a distribuire santini elettorali e affiggere manifesti nelle chiese; se le scuole e gli asili cattolici potranno ancora essere utilizzati per trasmettere ai genitori, attraverso i bambini, il materiale di propaganda di questo o quel partito, o per questo o quel candidato considerato sufficientemente clericale. Anche alla luce delle dichiarazioni di Ruini, mi auguro che vi siano parlamentari di Governo e di opposizione che decidano da subito di muoversi per impedire il ripetersi di quello scempio del diritto, e per chiedere un monitoraggio rigoroso e preventivo dell’utilizzo del miliardo di euro ricevuti dalla Conferenza episcopale con il meccanismo dell’’8 per mille.